

XXVI CONGRESSO NAZIONALE UICI

SEZIONE DI LAVORO: Pari opportunità, parità di genere, giovani, terza e quarta età

Coordinatrici: Cristina Minerva e Simona Trudu

(41 iscritti – partecipanti ad ogni riunione: in media 18/20)

PROPOSTE DI DISCUSSIONE

PARI OPPORTUNITÀ

Il Gruppo di Lavoro 3 dovrà continuare, anche per il prossimo quinquennio, a perseguire le seguenti finalità:

- Diffondere la piena attuazione delle disposizioni vigenti in materia di pari opportunità.
- Promuovere la cultura del rispetto e della dignità delle donne, in particolare nei luoghi di lavoro.
- Vigilare sulla tutela dei diritti e sull'osservanza delle norme costituzionali e legislative, che vietano ogni forma di discriminazione diretta o indiretta (genere, età, orientamento sessuale, razza, origine etnica, disabilità, religione, lingua).
- Integrare le questioni di genere e pari opportunità in tutte le politiche generali dell'Associazione.
- Rimuovere stereotipi, pregiudizi e ostacoli, che limitano le pari opportunità di genere.
- Proseguire nell'organizzazione dei convegni dedicati alla Giornata Internazionale della Donna e alla Giornata contro la violenza sulle donne, coinvolgendo rappresentanti del mondo della politica e dello spettacolo per amplificarne il valore e la risonanza.

Obiettivi per il prossimo quinquennio

Attuare il *Decalogo* elaborato nel precedente mandato, che prevede:

- Riconoscere la centralità della salute delle donne con disabilità visiva, nell'ottica della medicina di genere.
- Promuovere conoscenza e autonomia nelle scelte di salute, personali e familiari.
- Garantire tutela, informazione e accesso ai servizi per fertilità, procreazione responsabile e prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili.
- Incentivare controlli e indagini mediche efficaci per la prevenzione delle malattie tipicamente femminili.
- Supportare le giovani donne nella relazione con il proprio corpo, prevenendo disturbi alimentari, dipendenze e stili di vita dannosi.

- Adottare strategie mirate, anche verso la popolazione maschile, per prevenire e contrastare la violenza sulle donne in genere e in particolare sulle donne con disabilità.
- Difendere i diritti delle lavoratrici con disabilità visiva, contrastando discriminazioni e tutelando la salute.
- Valorizzare cosmesi ed estetica come strumenti di benessere per aumentare il potenziamento della sicurezza individuale e la conseguente autostima.
- Favorire strategie di prevenzione e promozione di un invecchiamento sano e dinamico.
- Garantire vicinanza e sostegno alle donne anziane con disabilità visiva, per contrastare solitudine e isolamento.

Il *Decalogo* dovrà essere diffuso attraverso campagne informative, anche multimediali (Slash Radio Web, podcast, sezione dedicata, convegni, ecc.).

Sportelli di ascolto e supporto

Le donne con disabilità visiva possono trovarsi in situazioni di particolare vulnerabilità, legate sia al benessere psicologico sia alla sicurezza personale. A questo si aggiunge la carenza di servizi adeguati e di percorsi formativi mirati per le figure professionali, che dovrebbero essere di riferimento, come psicologi, operatori dei centri antiviolenza e forze dell'ordine.

Per rispondere a queste criticità, si potrebbe sviluppare un progetto finalizzato a offrire supporto concreto attraverso sportelli psicologici, gruppi di auto-mutuo aiuto, attività formative e iniziative di sensibilizzazione. L'intento sarebbe quello di garantire un sostegno gratuito e accessibile, creare spazi di confronto tra pari, promuovere percorsi di difesa personale per rafforzare l'autonomia e formare operatori preparati ad affrontare le specificità legate alla disabilità visiva. Parallelamente, si dovrebbe favorire la collaborazione tra sezioni territoriali, università, associazioni professionali e istituzioni, con l'obiettivo di costruire una rete stabile e competente.

Le azioni possibili comprenderebbero l'attivazione di sportelli psicologici sia in presenza che online, il coinvolgimento di psicologi volontari o convenzionati, la creazione di gruppi di auto-mutuo aiuto guidati da persone che hanno già vissuto esperienze simili, la collaborazione con le università per tirocini e seminari mirati, e l'organizzazione di corsi di autodifesa pensati per non vedenti e ipovedenti.

Accanto a queste attività, si potrebbero promuovere campagne di comunicazione, costituendo un fondo dedicato, alimentato da donazioni e iniziative di raccolte di contributi e favorire il coinvolgimento progressivo delle sezioni territoriali, affinché il progetto, da ipotesi, possa consolidarsi ed entrare a pieno titolo nelle attività ordinarie.

TERZA E QUARTA ETÀ

Un numero crescente di persone perde la vista in età adulta, con conseguenti rischi di isolamento sociale e perdita di autonomia. È quindi fondamentale promuovere iniziative concrete di sostegno, informazione e accompagnamento.

Tra queste:

- Punti di incontro per l'alfabetizzazione informatica, così da rendere le competenze digitali realmente accessibili e utili alle persone con disabilità visiva, in termini comunque di una maggiore semplificazione e l'utilizzo di Alexa per la comunicazione potrebbe essere funzionale per questo obiettivo.
- Creare sinergie con altre associazioni che si occupano di disabilità visiva, promuovendo un lavoro coordinato e inclusivo. In questo modo la persona non vedente potrà confrontarsi anche con realtà e gruppi diversi, ampliando le opportunità di sostegno.
- Valorizzare esempi già attivi, come l'iniziativa dell'Agenzia delle Famiglie di Genova, che ha realizzato un libretto dedicato ai gruppi di auto-mutuo aiuto, da proporre e replicare anche in altri territori.
- Incrementare gli eventi dedicati, ad esempio attraverso la presentazione di libri e momenti di confronto, per favorire partecipazione, scambio e crescita culturale.
- Ampliare i periodi di permanenza dei soggiorni per persone mature per consentire una partecipazione più lunga e coinvolgente, valutando la possibilità di collaborare con altre strutture, oltre quella di Tirrenia, per accogliere un numero maggiore di persone.
- Estensione del protocollo attivo nel Lazio con le strutture ospedaliere, che garantisce l'assistenza di personale dedicato a chi presenta idonea documentazione.
- Corsi di formazione per operatori sanitari, per orientarli meglio nell'assistenza alle persone anziane non vedenti.

A Latina sono stati sperimentati corsi formativi di **“Consulente alla Pari”** per la terza età, con particolare attenzione ai non vedenti. Sono stati formati dieci consulenti in grado di offrire supporto a chi ha perso la vista in età avanzata. Tale esperienza ha dimostrato come sia possibile restituire stimoli, autonomia e fiducia a persone che si sentivano escluse dalla vita sociale.

La consulenza alla pari si configura come un importante strumento di inclusione, basato sulla relazione d'aiuto e sul rafforzamento delle risorse personali e sociali. Pur non sostituendo interventi specialistici (orientamento e mobilità, consulenza psicologica, ecc.), essa rappresenta una valida metodologia per migliorare la qualità di vita.

Per la sua efficacia, si auspica:

- Il riconoscimento e la diffusione della consulenza alla pari come strumento di empowerment.
- L'attivazione di corsi di formazione a livello nazionale e territoriale.

- La stabilizzazione di questa figura nei servizi offerti dalle sezioni locali, con il supporto di psicologi e psicoterapeuti.
 - Il sostegno alla proposta di legge già depositata in Parlamento per il riconoscimento ufficiale del Consulente alla Pari.
-

GIOVANI

Avvicinare i giovani all'UICI deve rappresentare un obiettivo prioritario per il prossimo quinquennio, poiché il mancato coinvolgimento delle nuove generazioni potrebbe compromettere la continuità e il futuro dell'Associazione.

Per raggiungere questo obiettivo, è fondamentale sviluppare iniziative che favoriscano aggregazione e partecipazione. È necessario creare punti di incontro e occasioni di confronto per raccogliere bisogni, idee e attitudini dei giovani non vedenti e ipovedenti, promuovere opportunità di lavoro e collaborazione all'interno delle strutture UICI e degli enti collegati, e organizzare attività sportive, culturali, ricreative e riabilitative che sostengano autonomia e inclusione.

Un altro aspetto centrale riguarda la rete e la collaborazione tra i gruppi giovanili. Occorre superare la frammentazione territoriale, rafforzare il collegamento tra Comitati locali e Comitato nazionale e coinvolgere i dirigenti sezionali nel sostegno ai Comitati Giovani, contribuendo così alla formazione dei futuri quadri dirigenti. Inoltre, incentivare scambi di esperienze tra gruppi di diversi territori può rafforzare il senso di appartenenza e la coesione interna.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla fascia d'età 28-35 anni, attualmente esclusa dai progetti Gesti. Per questi giovani si rendono necessari percorsi mirati di riabilitazione, formazione e sostegno, sviluppati anche in collaborazione con I.Ri.Fo.R., così da integrare pienamente questa categoria nei percorsi già esistenti.

I servizi di supporto e la formazione rappresentano ulteriori leve strategiche. L'Associazione dovrebbe offrire consulenza per la ricerca del lavoro, anche tramite piattaforme web dedicate, attivare sportelli di ascolto e sostegno psicologico, incentivare la prosecuzione degli studi attraverso convenzioni con le università, comprese quelle telematiche, e sviluppare collaborazioni strutturate con il mondo accademico per progetti inclusivi e attività di ricerca. Parallelamente, la formazione dei giovani dovrebbe prevedere percorsi nazionali a più livelli, dall'ingresso nei comitati a corsi base di leadership associativa, accompagnati da un sistema di tutoraggio in cui i soci più esperti affianchino chi è alle prime esperienze.

Infine, diventa essenziale monitorare e valorizzare le attività territoriali, mappando le iniziative giovanili per individuare le aree più attive e quelle da potenziare, richiedendo ai Comitati regionali report periodici da condividere con il livello nazionale, e valorizzando le persone attive per evitare dispersione di energie. Le sezioni territoriali, in questo contesto, assumono un ruolo centrale: devono guidare l'avvicinamento dei giovani, offrendo percorsi formativi mirati e opportunità concrete di partecipazione, assicurando continuità nella formazione e responsabilizzazione di chi desidera assumere ruoli nei comitati.